

In piazza a fianco del Nicaragua ma niente corteo: la questura l'ha vietato



Un migliaio di persone sotto la pioggia fitta. Un camioncino piazzato in all'ultimo momento... La manifestazione di solidarietà con il popolo del Nicaragua s'è dovuta fermare in un angolo di piazza Esedra, per un incredibile divieto della questura. Niente corteo, ha detto la polizia. Motivi di ordine pubblico legati all'Anno Santo. Una spiegazione che ha indignato i promotori della manifestazione, il Comitato romano di solidarietà con il Nicaragua...

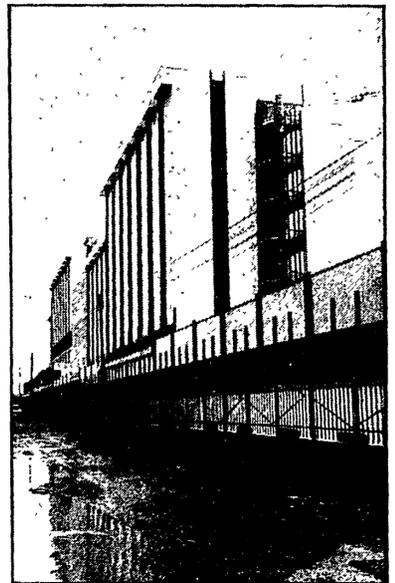
non è altro che un tentativo di normalizzare e regionalizzare i conflitti in tutto il Centro America, per distruggere le lotte di liberazione anche in Salvador, in Guatemala. Non è la prima volta che gli Stati Uniti sperimentano nei nostri paesi la loro logica imperialista. È stato così a Cuba, in Nicaragua nel 1912, e nel '24, in Salvador nel '32, in Guatemala nel '54, a Santo Domingo nel '65, in Cile nel '73...

Problemi vecchi e nuovi del secondo ateneo romano: intervista al rettore Garaci

Un docente ogni 5 studenti Tor Vergata: dal motel al sogno difficile del campus americano

Centottanta insegnanti per 900 studenti: uno ogni cinque. L'avvio precario, stentato, difficile della seconda università romana è simbolizzato chiaramente da questa sola cifra. A Tor Vergata o meglio alla Iomantina, dove in un motel adattato si è insediato l'ateneo come sede provvisoria, si respira aria densa. Non c'è stata la corsa alle iscrizioni, gli operai sono ancora al lavoro. Gli errori e i ritardi accumulati negli anni si scontano adesso. Con una partenza solo sulla carta ma i suoi problemi, grandi e piccoli,

restano quasi tutti aperti. Si va avanti con una miscela di ottimismo e preoccupazione. Passo dopo passo, sperando nei domani. Enrico Garaci, 40 anni, di senza tessera, di scuola morotea, sposato due figli, è da poco più di tre mesi il nuovo rettore. Una poltrona scomoda senza dubbio, ma forse anche un trampolino di lancio. Garaci è anche presidente del comitato di biologia e medicina del Cur. Con lui parliamo di esigenze attuali, di polemiche passate, di una non chiusa e prospettive. Il suo stile: affabilità, riservatezza, piglio manageriale, qualche reticenza.



Tor Vergata è nata male. Le sedi scelte sono provvisorie e discutibili, è mancato del tutto un progetto, i finanziamenti sono arrivati col contagocce, i docenti sono stati chiamati in fretta e furia, la coda agli sportelli per iscriversi non è verificata. Dalla sua scrivania, lei si sente un pioniere, un donchisciotto o un manager alle prese con un corso...

Ci sentiamo tutti pionieri Infrastrutture ancora carenti Primo mattone tra un mese nell'area dell'Università

Non ha risposto sul «concorso di idee». Lo farà o no? Forse doveva essere fatto prima. Gli anni dal '72 al '79 potevano essere utilizzati meglio. Ma oggi abbiamo altri compiti. E quasi finito il progetto di «fattibilità», l'elenco di tutte le esigenze delateneo. Una commissione di livello (ci sono Portoghesi, Gregotti, Benedetti e Spadolini) studierà questa fase di passaggio.

La si sa che Tor Vergata non dovrebbe solo decongestionare la Sapienza, ma diventare un'università diversa, l'università del computer e della ricerca interdisciplinare. Le sembra che questa sia la strada buona? Qui si fanno corsi di laurea assolutamente tradizionali. Non ha dato molti frutti positivi... Si vedrà tra qualche anno. Adesso è presto per dirlo. Intendiamoci, io non sostengo il metodo delle scelte disordinate, fuori di ogni regola, casuali. Voglio un'università moderna, che va avanti sulla base dei suoi uomini, dei suoi programmi scientifici, della sua ricerca. Perciò ha fatto bene il mio predecessore Giamondi ad aprire, comunque, le iscrizioni. Rimandare, avrebbe significato solo perdere un altro anno. Invece, abbiamo cominciato. C'è una frequenza alta degli studenti, abbiamo una mensa al piano terra. Si mangia tutti lì, rettori, docenti, impiegati e allievi.

La avete fatto passi da gigante nella ricerca scientifica. Ma tra noi e voi resta una grossa differenza, che si nota negli «anulari» delle metropoli. In Italia ci sono fabbrichette di lampadari e armadi, in America industrie ad elevato contenuto tecnologico... È una cifra deludente, 300 studenti, o no? È solo un dato di partenza. Lei vuole il «numero chiuso»? No, sono contrario all'università di «pochi ma buoni». Vuole fare la facoltà di medicina, con annessi poli-clinici per i vari clinici, in una casa psichiatrica a Guidonia. È una soluzione che ha sollevato proteste e perplessità. E che mette in forse il nuovo ospedale di Pietralata. Dica la sua... Su Pietralata non dico niente, non è mia competenza. La soluzione appare a una commissione tecnica regionale la più conveniente, anche come spesa. Difendo quindi questa possibilità, né mi è stato mai offerto altro in alternativa. Per Tor Vergata, però, voglio una struttura di alta tecnologia e diagnostica. Penso anch'io che il nuovo docente non si misura a posti letto. Marco Sappino

«Buco» di 1339 miliardi a fine anno la sanità rischia di affondare

Se lo Stato non interverrà la mandata barca della sanità entro l'anno rischia di affondare. L'allarme è stato lanciato dall'assessore regionale al bilancio, Giulio Cesare Gallenzi che nella relazione inviata alla giunta prevede per la fine dell'83 un «buco» di 1339 miliardi. Se la Regione non predisporrà immediatamente un programma operativo di riduzione progressiva della spesa sanitaria — dice Gallenzi — la situazione finanziaria sarà destinata ad aggravarsi pesantemente in breve tempo fino a determinare l'ingovernabilità del sistema sanitario nel Lazio. Sul bilancio della sanità infatti pesa il mancato ripiano dei debiti passati e a questa situazione — continua Gallenzi — bisogna aggiungere

l'intensificarsi delle azioni giudiziarie dei creditori ed un'accentuata pressione dei fornitori che pregiudica il normale approvigionamento dei beni e dei servizi indispensabili per il funzionamento delle USL. L'assessore al Bilancio spiega la situazione di emergenza in cui si trova il sistema sanitario nel Lazio con i tagli decisi dal governo e con i comportamenti assunti dalle USL nella predisposizione e nell'approvazione dei bilanci di previsione per il 1983. C'è una critica all'Assemblea generale delle USL — che secondo Gallenzi — non avrebbe rispettato la finalizzazione delle spese decise dalla Regione, ma avrebbe operato in modo da diminuire alcuni capitoli di spesa, aumentandone però, allo stesso tempo, altri. In questo clima di incertezza e

confusione (la manovra economica e finanziaria del governo non è stata ancora definitiva) la Regione deve adottare al più presto criteri e modalità per l'assegnazione dei fondi alle USL, questo anche e soprattutto per consentire alle Unità sanitarie di predisporre i bilanci di previsione entro il 30 aprile. Gallenzi, nella sua relazione, traccia anche le direttive secondo le quali la Regione si deve muovere per evitare il collasso della sanità nel Lazio. L'assessore al Bilancio parla della necessità di promuovere un'energica azione nei confronti del governo che tra l'altro — ricorda Gallenzi — non ha ancora versato 195 miliardi dell'82, perché riveda la sua politica nei confronti della sanità. D'altra parte — sostiene Gallenzi — la

Regione deve decidere urgentemente misure di contenimento per realizzare l'equilibrato finanziamento del sistema sanitario. Per affrontare e avviare a soluzione il problema l'assessore Gallenzi propone l'elaborazione di un programma pluriennale — la riduzione progressiva del deficit sanitario. Un piano che, pur nell'ottica della programmazione, produca, già da quest'anno, i suoi effetti. Quali debbano essere le linee di condotta, quali i settori dove operare con le forbici non è stato detto. Gallenzi insiste molto sul fatto che nel Lazio il divario esistente tra livelli di spesa e risorse è talmente ampio che qualsiasi intervento dello Stato risulterebbe comunque insufficiente a risanare interamente la situazione finanziaria del settore.

Faccio una premessa. Cre- do che la legge che ha istituito anche Tor Vergata, con il suo stesso meccanismo, non indicherebbe la scelta ma un'altra. Quella di una università che si «autocostruisce», che man mano che cresce diventa anche architetto. Per la seconda facoltà di medicina di Napoli, si preferisce invece fare prima tutto il progetto. Qui si è seguita una procedura diversa. Non ha dato molti frutti positivi... Si vedrà tra qualche anno. Adesso è presto per dirlo. Intendiamoci, io non sostengo il metodo delle scelte disordinate, fuori di ogni regola, casuali. Voglio un'università moderna, che va avanti sulla base dei suoi uomini, dei suoi programmi scientifici, della sua ricerca. Perciò ha fatto bene il mio predecessore Giamondi ad aprire, comunque, le iscrizioni. Rimandare, avrebbe significato solo perdere un altro anno. Invece, abbiamo cominciato. C'è una frequenza alta degli studenti, abbiamo una mensa al piano terra. Si mangia tutti lì, rettori, docenti, impiegati e allievi.

Il giovane dc contro il partito, ma nel gioco delle correnti

I giovani dc sono in rivolta. Il partito romano non gli va a genio, così chiuso, immutabile, autochiuso e il loro presidente, Paolo Volta, stanco e sfiduciato, ha deciso di dimettersi. Dimissioni politiche, contro questa Dc clientelare, assoggettata alle vecchie logiche di potere, incapace di raccogliere la sfida del rinnovamento. Per Salvatore La Rocca è arrivato, pochi mesi dopo il congresso che l'ha consacrato all'unanimità nuovo segretario romano, il primo sicuro. Glielo lanciano quei giovani (quanti, non si sa) che nominano De Mita loro «leader indiscusso, e demittono vogliono essere, fino in fondo. Nei fatti, più che nelle parole. Ma, scusatelo, fra i fatti di De Mita non c'è anche La Rocca, una specie di «commissario», inviato da Piazza del Gesù a governare il partito romano? I giovani dc purtroppo non se ne curano. E scagliano le loro ire solo contro il segretario cittadino, da cui i ben altro ci si aspettava. Il «l'accuse» di Paolo Volta è senza scampo. Cos'è la Dc romana? «Un partito di controllo — scrive — sotto il quale si perpetua il sistema dei tradizionali apparati di correnti e sottogruppi». E qual è lo stato di salute del movimento giovanile? «C'è pigrizia e confusione, e il movimento resta assoggettato alle vecchie logiche di potere. Questi giovani si sentono «orfani del Progetto», nessuna proposta reale, concreta per loro, è venuta dall'ultimo congresso romano. E senza «rimedio» non sanno dove andare, anche loro, insomma, sono costretti a far politica governando le correnti. Ma ora sono stanchi e vogliono cambiare. Ma come? «Semplificazione — spiega Volta — raccogliendo la domanda di moralità, di competenza, di rigore che viene dal partito dalla società romana». È la bandiera di De Mita e la quella del congresso romano. Bandiera sbiadita allora e, come dire «estinta» oggi. Ma i giovani demittono la fanno propria, sottraendola dalle mani di La Rocca che, troppo «condizionato», assiste alla decadenza della Dc romana. Qualche esempio? «Le nomine alle Usi — cita Volta — quelle nei consigli di amministrazione, negli enti subregionali». Roba da «manuale Cencelli», si potrebbe aggiungere (ma lui, naturalmente, non lo fa). Insomma questa Dc bisogna salvarla. «Romperlo gli schemi è lo slogan di questi giovani in rivolta. Dobbiamo essere alternativi a noi stessi — dicono — per vincere la battaglia dell'alternativa, in una città in cui la Dc da sette anni sta all'opposizione. Avrà nuova, dunque, maggiore apertura. Basta col «assalto» per apparire, «vergogna passata e presente, ma confronto con la città, con la gente, coi suoi problemi. Non vogliamo essere — implorano i giovani dc — un «comitato d'affari». Questo partito va rifondato, deve essere più moderno, più popolare, più cristiano. Giusto. Ma lo dice anche De Mita, che finora non ha rifondato, né cambiato, né rinnovato. E anche di questo i giovani romani non se ne curano. È un peccato, perché quel «l'accuse», così si sgretola, diventa asfittico, solo un elenco di tante parole. E le parole alla fine purtroppo se le porta il vento... p. sp.

Domani scioperano i panettieri

I duemila panettieri del Lazio domani scioperano le braccia. Il sindacato di categoria ha deciso uno sciopero per l'intera giornata. I panettieri scendono in lotta per il rinnovo del contratto. I forni comunque non restano deserti e il pane non mancherà. Le aziende di panificazione nella stragrande maggioranza sono a conduzione familiare e quindi allo sciopero dei dipendenti fanno fronte pescando rifornimenti tra la parentela. Lo sciopero avrà invece maggiore peso nei panifici industriali.

Arrestato portiere del «Sant'Anna»: pretendeva soldi per visite ginecologiche

Il portiere di notte dell'ospedale «Sant'Anna» di via Garigliano al quartiere Trieste, è stato arrestato per concessione secondo l'accusa pretendeva il pagamento di una somma esorbitante tra le 80 e le 200 mila lire per consentire alle pazienti che attendevano di essere visitate di arrivare fino al medico. Valentino Marosi, 50 anni, originario di Cavé, è stato arrestato nell'ospedale dalla dottoressa Castellano della squadra mobile, in esecuzione di un ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore Giovanni Attanasio. Le indagini che hanno portato all'arresto del portiere sono parte della denuncia di una delle gestanti che aveva dovuto sottostare alle sue condizioni. Secondo l'accusa, infatti, Valentino Marosi, considerato che la visita ginecologica a ottenere è un numero utile per la visita, le altre dovevano rinviare al meno di una settimana il tentativo.

Arrestati quattro tecnici Sip: si «autoriducono» le bollette

Si «autoscalavano» la bolletta del telefono manomettendo i contatori: sono finiti in carcere. Si tratta di quattro tecnici della Sip, i quali approfittando delle loro mansioni, sono riusciti, per un certo periodo di tempo, a pagare prezzi irrisori, pur facendo diverse telefonate anche all'estero. I tecnici finiti in carcere sono: Pietro Dini, 47 anni, Otello Tafoni, 52, Stefano Durante, 51 e Luciano Trincea 51. L'attività dei quattro, che passavano per dipendenti modello all'interno dell'azienda per la loro scrupolosità nel lavoro, non è passata, però inosservata. Qualcuno ha cominciato a sospettare quando, bolletta su bolletta, è stato notato che i canoni dei quattro dipendenti non subivano mai variazioni, con cifre pagate veramente bassissime. I dirigenti hanno, quindi, fatto indagare e sono emersi gli illeciti traffici. Dopo aver accertato il reato, i dirigenti hanno prima sospeso i tecnici e poi inoltrato regolare denuncia alla procura della Repubblica. L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Piro, il quale ha emesso quattro ordini di cattura per truffa aggravata e danneggiamento.

ORDINE DEI GIORNALISTI del Lazio e Molise

COMUNICATO Il 30 marzo 1983 alle ore 10 nella Sala del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi - Viale Tiziano, 66 - si terrà l'assemblea degli iscritti. Tutti i giornalisti sono vivamente pregati di intervenire.

BASSETTI asroma... via monterone, 5/largo argentina/tel. 6564600/6568259 vendita straordinaria di tutta la merce esistente per rinnovo locali

GIACCHE uomo purissima lana da	L. 89.000	MAGLIERIA UOMO DONNA	
GIACCHE uomo grandi marche da	» 140.000	Grandi marche e firme a partire da	L. 35.000
GIACCHE uomo puro cashmere da	» 290.000	Pullover a partire da	» 7.500
ABITI uomo vecchi modelli da	» 55.000		
ABITI uomo grandi marche nuovi modelli da	» 135.000	JEANS	
CAPPOTTI uomo pura lana da	» 95.000	JEANS stock	L. 3.000
CAPPOTTI uomo tessuti pregiati da	» 110.000	HOMO e JESUS	» 14.000
		LEVI'S, WRANGLER e grandi firme	Prezzi speciali
ABITI DONNA		MAGLIERIA INTIMA E CALZETTERIA	Prezzi speciali
TAILLEUR, GIACCHE, CAPPOTTI IMPERMEABILI grandi marche, grandi firme a partire da	L. 60.000	ABBIGLIAMENTO SCI grandi marche	
GONNE PANTALONI grande qualità a partire da	» 30.000	COMPLETI, GIACCHE A VENTO, PIUMINI, PANTALONI E SALOPETTE a partire da	L. 50.000
GONNE pregiate pantaloni Kilt originali a partire da	» 59.000		
KILT originali puro cashmere	» 180.000	CALZATURE	
MANTELLA in lana pregiata	» 180.000	CLARK, TIMBERLAND, AMERICAN	Prezzi speciali
REPARTO PELLE		Calzature sport da	L. 15.000
GIUBETTO pelle o renna	L. 99.000	REPARTO CAMICIE	
GIUBETTO montone Shearling (taglie piccole)	» 130.000	Speciale seta fantasia	da L. 7.500
GIACCONE montone nappato (grandi firme)	» 350.000	PANTALONI	da L. 9.500
GIACCONE montone Shearling	» 290.000	Pantaloni pura lana	» 30.000
GIACCONE montone Super Shearling	» 450.000	Speciale velluto DUCA VISCONTI	
GIACCONE montone Super Shearling modelli speciali	» 520.000	DI MODRONE originali	» 49.000
GIACCONE montone Super Shearling	» 690.000		

Comunicazione effettuata ai sensi della Legge 80 del 16/3/83